



GIOCO DI AVVIO

Occorre del filo, uno spazio ampio ed una benda per ogni coppia. I ragazzi vengono divisi a coppie e uno dei due viene bendato. L'altro ragazzo diventa la "sua" guida. Si pongono seduti l'uno di fronte all'altro. A ciascuna coppia viene data un pezzo di filo (2mt di lunghezza circa) che viene legato ai mignoli della mano destra di entrambi.

Il filo non si deve rompere ed essere sempre teso. Il ragazzo bendato deve lasciarsi guidare dall'altro. Il percorso è libero, ed inizia nel momento in cui la "guida" è pronta ad alzarsi in piedi. L'importante è «non ingarbugliarsi». Dopo tre minuti circa ci si scambia di ruolo.

Al termine, si condividono le emozioni e le sensazioni provate durante il percorso: la paura che il filo si strappi, il timore che l'altro ti faccia inciampare, la difficoltà iniziale del "fidarsi" dell'altro...



LA VITA

Spesso troviamo resistenze a fidarci di ciò che non conosciamo, ciò che non sappiamo... ciò che non capiamo fino in fondo... Non ci può essere alcun tipo di fede senza dubbio. La fede è un salto nel dubbio. Senza dubbio non ci sarebbe la fede.

La fede poggia su due elementi: la sensazione che abbiamo dentro e l'esperienza.

Da piccolo, il bambino si fida dei suoi genitori e lo fa di fronte a situazioni che non comprende, che non capisce del tutto; lo fa a causa delle sue esperienze passate e grazie a quello che sente dentro, ovvero di non potercela fare da solo e di "sentirsi piccolo". Poi il bambino cresce e si rende conto che quella fede è sempre stata ben riposta. Lo stesso accade al credente, man mano che egli cresce aumentano anche le sue conoscenze e può formarsi un'idea più matura di Dio.

Il cristiano ha fede in Dio nonostante i dubbi che via via, vanno assottigliandosi.

LA PAROLA

**Dal Vangelo secondo Matteo** (Mt 14,22-33)

Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!» Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

AGGANCIO LITURGICO



«Mistero della fede» proclama il sacerdote in ogni messa, dopo aver mostrato ai fedeli l'ostia e il vino, consacrati con le parole pronunciate da Gesù nell'ultima cena. Mistero nel linguaggio corrente significa qualcosa di nascosto, poco chiaro (ad es. quello che è accaduto ai discepoli nel lago); nel linguaggio liturgico vuol dire tutt'altro, cioè una realtà talmente grande che supera la nostra comprensione ma che ci viene rivelata e a cui ci è chiesto di credere. La realtà grande è il pane e il vino che diventano il corpo e il sangue del Cristo risorto. Realmente! È infatti al Signore lì presente che noi ci rivolgiamo con le parole: «Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta».



PREGHIERA

Apri i nostri occhi - *Madre Teresa di Calcutta*

Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere te
nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni
di chi ha fame, freddo,
paura e di chi è oppresso.
Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci
gli uni gli altri come tu ci ami.
Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuore solo
e un'anima sola, nel tuo nome.



IMPEGNO

Invito un mio amico, o un mio compagno di scuola, a partecipare alla messa domenicale.

